



Giordano Lombardo

“Il 2023 farà da spartiacque meglio puntare sugli asset reali”

VITTORIA PULEDDA

La cura delle banche centrali ha sempre portato a una fase di tassi positivi al netto dell'inflazione ma c'è l'incognita del debito record

“Il primo nodo da sciogliere è quale scenario finanziario ci aspetta. C'è chi ritiene che il 2023 vedrà il mondo lentamente ritornare alle condizioni pre-2022, più o meno con le stesse caratteristiche di allora, e chi invece ritiene che l'anno che si sta chiudendo rappresenti uno spartiacque, un momento di cesura tra un prima e un dopo. Noi apparteniamo a questa seconda scuola di pensiero”. Giordano Lombardo, per anni alla guida di Pioneer, poi co-fondatore e ad di Plenifer sgr, pensa a un cambiamento radicale.

Ritiene che l'inflazione resti a lungo un pericolo?

«Intendo dire che la cura delle banche centrali, la stretta sui tassi, ha sempre portato a una fase di tassi reali - al netto dell'inflazione - positivi. Questo significa che la strada dei rialzi è ancora lunga. In alternativa, la Fed (e a seguire la Bce) potrebbe fermarsi prima di aver completato la mission di raffreddare l'inflazione, con la probabile conseguenza di veder ripartire la corsa dei prezzi».

Cosa cambia nell'uno e nell'altro scenario per le scelte di investimento?

«Nell'ipotesi di una Fed non aggressiva, gli asset più rischiosi - a partire dalle azioni - soffriranno meno perché la recessione non morderà e di conseguenza non ci saranno revisioni degli utili aziendali (cosa che invece mi aspetto) così come soffriranno di meno i bond corporate, che ora esprimono rendimenti superiori di 400 punti base rispetto ai governativi, cioè a metà strada rispetto a quello che esprimono durante i periodi di recessione».

Però non è lo scenario che si aspetta.

«Nessuno può sapere cosa accadrà, ma la Fed potrebbe tenere i tassi reali in territorio negativo per contenere il debito pubblico che ha raggiunto livelli mai visti. In ogni caso cercherei di costruire un portafoglio in grado di muoversi senza dipendere da scelte contingenti, difficili da prevedere».

Su quali asset puntare quindi? E cosa pensa delle obbligazioni?

«Penso che sia il caso di scegliere asset reali, legati per esempio al mondo dell'energia, come società tradizionali del settore oil, che hanno valutazioni interessanti, o le commodity necessarie alla transizione; quindi, litio, rame, uranio. Sui bond il rapporto rischio-rendimento è più accettabile rispetto a prima. Ritengo interessante il settore dei titoli *corporate*, in particolare nel settore finanziario europeo e nei mercati emergenti: in generale, punterei sui bond a spread rispetto ai titoli pubblici. E poi





guarderei alle geografie considerate oggi meno appetibili, perché è probabile che lì ci siano buone opportunità di investimento, da selezionare con attenzione. Quindi, l'Asia e in particolare la Cina, ora considerata non investibile».

In un portafoglio così internazionale, che ruolo darebbe al dollaro?

«Me ne terrei abbastanza alla larga: nel 2023 è probabile dimostri una certa debolezza relativa, dopo la forza dispiegata quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giordano Lombardo
Ad
Plenisfer sgr

